

Rassegna del 25/05/2014

SANITA' REGIONALE

25/05/14	Quotidiano della Calabria	7	Comitati etici in nome della politica	...	1
25/05/14	Quotidiano della Calabria	11	Pagamenti nella sanità La Calabria in sofferenza	...	2
25/05/14	Quotidiano della Calabria	11	«Da Villa Betania una querela temeraria»	...	3

SANITA' LOCALE

25/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Più che le parole servono i fatti	...	4
25/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19	«Il centrodestra regionale ha dimostrato l'inadeguatezza»	...	5
25/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19	"Non si fa propaganda sui malati"	...	6
25/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19	L'imbarazzo del dito ingessato male	Aloi Teresa	7
25/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	Storie di vita sotto la polvere	Burdino Alessia	8

■ IL CASO Nelle nomine dimenticato l'esperto in dispositivi medici

Comitati etici in nome della politica

Ecco che cosa
prevede
la legge Severino

CATANZARO - La legge è poco nota, ma esiste da tempo. Parliamo dei comitati etici regionali, che sono un organo di consultazione e di riferimento per problemi di natura etica, che si possono presentare in una struttura sanitaria, sia per la pratica clinica, sia per la pratica della ricerca biomedica. E' una struttura che esiste in Calabria, ma a parere dell'Ordine degli ingegneri dell'avviso pubblico per la scelta dei componenti, emanato dalla Regione, ne hanno usufruito in pochi, i soliti noti. Insomma la rilevanza data alla pubblicizzazione sarebbe stata poca cosa, considerando che invece poteva giungere a una platea vasta di soggetti istituzionali, quali Università ed ordini professionali, soprattutto quello degli ingegneri, che avrebbero potuto fornire e garantire la partecipazione di quelle professionalità, competenze ed indipendenza richieste dal decreto ministeriale del 8 febbraio 2013. A questo punto ci si chiede come può essere garantita al meglio la tutela dei diritti, della sicurezza e del benessere delle persone in sperimentazione e di fornire pubblica garanzia di tale tutela se all'avviso pubblico non viene data la più ampia diffusione affinché possano partecipare il maggior numero possibile di soggetti che hanno quei requisiti richiesti dal decreto ministeriale? Un organismo così importante sia per le funzioni etiche ad esso assegnate dalla legge 189/2012 che per la qualità dei componenti estremamente qualificati avrebbe preteso ben più ampia diffusione e maggior tempo rispetto ai 15 giorni dell'avviso, questa è la tesi degli ingegneri e tutto perchè la stessa Regione potesse essere messa in condizioni di fare delle scelte certamente più meditate e soprattutto sagge nell'interesse generale.

Inoltre nell'avviso, tra l'altro, ha dimenticato di inserire l'esperto in dispositivi medici, come richiede obbligatoriamente il D.M. al comma 5, lettera n) dell'art.2. Ora che cosa accadrà sarà annullato?



Pagamenti nella sanità La Calabria in sofferenza

CATANZARO - I tempi di pagamento della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende dei dispositivi medici - utilizzati quotidianamente in migliaia di interventi, dalle protesi di vario tipo alle valvole cardiache ai pacemaker - stentano ancora a prendere velocità.

Secondo gli ultimi dati forniti da Asso-biomedica (l'associazione che raggruppa le imprese di dispositivi medici e biomedicali) ad aprile 2014 il tempo medio di pagamento in Italia è stato di 207 giorni, a fronte di un debito degli Enti del Servizio sanitario nazionale nei confronti delle aziende che si attesta a 3,67 miliardi di euro. Ed il rischio è quello di una procedura di infrazione dall'Europa.

Numeri in calo rispetto a gennaio 2014 (215 giorni in media e debiti a quota 3,81 mld) ma ancora ben

lontani dal timing (per i pagamenti in sanità il limite è di 60 giorni) fissato dalla direttiva dell'Unione europea per i pagamenti della pubblica amministrazione.

Non resta dunque che attendere. Solo pochi giorni e si saprà se da Bruxelles partirà la lettera di messa in mora ma, nel frattempo, i numeri non sorridono.

Incima alla graduatoria delle Regioni più «lente» a saldare il conto con le aziende dei dispositivi medici figurano la Calabria con 848 giorni, seguita dal Molise con 824 e dalla Campania che salda a 374 giorni.

La Calabria, poi, spicca anche nella «speciale» classifica delle regioni con il debito più alto. I debiti maggiori li hanno invece la Campania, che deve saldare 478 milioni, seguita dal Lazio con 442 milioni e dalla Calabria con 382 milioni di euro.



■ **LO SFOGO** Chizzoniti attacca

«Da Villa Betania una querela temeraria»

REGGIO CALABRIA - La querela degli amministratori di Villa Betania? Per l'avvocato presidente della Commissione speciale di vigilanza Aurelio Chizzoniti si tratta di una scelta "temeraria"

I dirigenti di Villa Betania, prosegue Chizzoniti, "trasformano l'indifferenza in stupore e meraviglia per la sottovalutazione di conclamate trasgressioni, eccessi e contraddizioni, evidentemente ritenute inconsistenti o marginali dettagli in un quadro strutturato all'insegna della insensibilità senza emozioni nella cui ottica non si sa dove vadano a finire le scelte che non si fanno. Nell'oasi felice disinteressatamente governata da encomiabili volontari tutto sarebbe in regola perché l'Asp avrebbe ispezionato la predetta struttura ed avrebbe trovato tutto a posto a conclusione di quelle che probabilmente sono state distratte visite di cortesia più che ispezioni. Quello che rattrista è che ormai la differenza tra la gestione di Villa Betania e le peggiori espressioni della politica è ormai minima».



L'Aned sulle critiche del Pd alla sanità cittadina

Più che le parole servono i fatti

Scarmozzino: di fronte ai nostri rilievi nessuno ha preso posizione

«È un bene che vi siano voci preoccupate e critiche sulla perdurante agonia del sistema sanitario catanzarese, ma non basta».

Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale Aned (associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto) interviene all'indomani della nota del presidente del circolo Pd "Lauria", Pasquale Squillace, sui problemi sanitari della città. Scarmozzino invita infatti l'esponente politico ad approfondire la situazione leggendola anche in chiave politica. «A Catanzaro – spiega – nelle aziende ospedaliere vi sono dirigenti capaci, sensibili e apprezzati da Aned, parlano per tutti i confronti frequenti e aperti, gli interventi aziendali sulle nuove sale dialisi di imminente apertura, oltre agli spazi riservati per posteggio auto dei dializzati e tanto altro». Scarmozzino specifica di non voler prendere le parti di alcuno «però – evidenza – invitiamo il presidente Squillace a girare direttamente le criticità avanzate ai suoi esponenti di partito, a livello comunale, provinciale e regionale, che ad oggi ci devono molte risposte».

Il rappresentante dell'Aned si riferisce al fatto che «da noi sollecitati a mezzo stampa, gli onorevoli catanzaresi regionali del Pd non hanno preso posizione relativamente alle nostre denunce sulle vessazioni a danno dei dializzati: trasporto da e per centro dialisi, riduzione rim-

borsi viaggio, infiltrazione acqua piovano in sale dialisi. Lo ha fatto – aggiunge – solo il sindaco di Torre Ruggiero, Giuseppe Pitaro». Alla luce di ciò, per Scarmozzino sarebbe opportuno passare dalle parole ai fatti: «Se il presidente esercitasse pressioni su tali esponenti per farli intervenire sull'assessorato e sulla struttura commissariale, facendo distribuire le risorse umane regionali presenti a sufficienza nella sanità calabrese - come richiesto dal Tavolo Massicci -, sicuramente il dg Elga Rizzo potrebbe risolvere sollecitamente le criticità, correttamente denunciate da Squillace e dall'Aned. Diversamente – conclude – le parole non riempiono il sacco». ◀ (f.r.)

Le prospettive

Questione di risorse

● «Distribuendo le risorse umane regionali presenti nella sanità calabrese, come del resto richiede il Tavolo Massicci, – afferma Pasquale Scarmozzino dell'Aned – sicuramente la dg dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, avrebbe potuto risolvere sollecitamente le criticità, correttamente denunciate dal presidente Squillace e dall'Aned. Se invece alla Rizzo viene affidata la gestione di un mausoleo, senza personale a sufficienza, a chi andrà attribuita la responsabilità?».



■ CHIRURGIA TORACICA Parla il consigliere Capellupo Pd

«Il centrodestra regionale ha dimostrato l'inadeguatezza»

«È PARADOSSALE l'atteggiamento di questo centrodestra calabrese, sfacciato, confuso e disorientato; il mio riferimento è alla vicenda della Chirurgia Toracica di Catanzaro, a direzione del professore Nicola Voci, professionista di grossa fama e prestigio per la nostra Regione e la nostra Università. Quella Toracica è una specialità importantissima per la Calabria, che costringe spesso i pazienti a migrare in altre regioni per curarsi ed il centrodestra regionale non è affatto esente da colpe se oggi nella città di Catanzaro l'attività chirurgica della Toracica è ferma». È quanto si legge nella nota del consigliere comunale democratico Vincenzo Capellupo.

«Il governo di centrodestra regionale, infatti, a colpi di decreti ha letteralmente massacrato la sanità del capoluogo di Regione, senza una seria programmazione ed il caso della chirurgia toracica è l'ennesima prova dell'inefficacia del tanto discusso decreto 136. La chirurgia toracica - afferma ancora Capellupo - qualche anno precedente alla stipula del famigerato decreto appunto, era stata istituita all'ospedale Pugliese, mentre con la pubblicazione del decreto 136 firmato Scopelliti, si istituisce una Toracica da 10 posti letto a direzione universitaria, troncando, di fatto, l'attività chirurgica già in essere. Dalla fine del 2011 dopo la firma del decreto 136, l'attività chirurgica non è mai più ripartita, e al chirurgo nominato per 16 mesi non è stata garantita l'attività chirurgica, nascondendosi dietro la rigidità del Piano di Rientro» Una vicenda che dimostrerebbe «l'inadeguatezza di una certa classe dirigente».



■ **ANED** Il Comitato regionale replica a Squillace del circolo Pd "Lauria"

«Non si fa propaganda sui malati»

«Sui disagi denunciati dei dializzati i Democrat non ci hanno ascoltati»

«Perdura
l'agonia
della
sanità»

«QUANDO rileviamo voci preoccupate e critiche sulla perdurante agonia del sistema sanitario catanzarese ci sentiamo meno soli. Come dire mal comune mezzo gaudio. Oggi, leggiamo di un intervento da parte del presidente del circolo Pd "Lauria", Pasquale Squillace - per fortuna la stampa ne dà dovuto risalto - sui grossi problemi, datati, esistente di Catanzaro. Come associazione che tutela tutti i trapiantati e i malati di rene interveniamo per interpretare tale presa di posizione e specificare la nostra». Lo afferma in una nota

Pasquale Scarmozzino del Comitato regionale Aned.

«Premettiamo per onestà intellettuale che a Catanzaro, nelle sole aziende ospedaliere vi sono dirigenti capaci, sensibili e tanto apprezzati da Aned, parlano per tutti i confronti frequenti e aperti, gli interventi aziendali in essere sulle nuovissime sale dialisi di imminente apertura oltre agli spazi riservati per posteggio auto dei dializzati e tanto altro. Lungi da noi interventi a favore di chicchessia, però invitiamo il presidente del circolo Pd "Lauria" di girare, nella sua qualità, le criticità avanzate direttamente ai suoi esponenti di partito, di rilievo comunale, provinciale e regionale che ad oggi ci devono molte risposte. Diversamente, visto il momento, leggerle come propaganda elettorale. E fare propaganda elettorale sui ma-

lati è per noi insopportabile!

Informiamo il presidente Squillace che, da noi sollecitati a mezzo stampa, gli onorevoli catanzaresi regionali Pd non hanno preso posizione relativamente alle nostre denunce sulle vessazioni a danno dei dializzati: trasporto da e per centro dialisi, riduzione rimborsi viaggio, infiltrazione acqua piovano in sale dialisi. Lo ha fatto solo il sindaco di Torre Ruggero avvocato Pitaro».

«Pertanto, se oggi il presidente esercitasse pressioni verso tali esponenti perché intervenissero sull'assessorato e la struttura commissariale a distribuire le risorse umane regionali presenti a sufficienza nella sanità calabrese come richiesto dal Tavolo Massicci - sicuramente la direttrice Elga Rizzo avrebbe potuto risolvere sollecitamente le criticità, correttamente denunciate dallo stesso presidente e da Aned.

Diversamente le parole non riempiono il sacco».

«Se al pilota ferrarista Fernando Alonso venisse affidata un'auto sgangherata ma senza poter contare su ricambi e meccanici non andrebbe da nessuna parte. Così per il Pugliese Ciaccio: se al direttore Elga Rizzo viene affidato la gestione di un mausoleo, senza personale da custodirlo e manutenerlo chi sono i responsabili? Noi li conosciamo. Al presidente Squillace - concluda la nota di Scarmozzino del comitato regionale Aned- diciamo di girare e guardare bene dentro "casa sua", perché stante così le cose non andremo lontani».



■ SANITÀ L'odissea di un genitore tra i reparti dell'ospedale Pugliese Ciaccio

L'imbarazzo del dito ingessato male

Storia di una frattura sbagliata. Il medico: «Non è allineato, ma guarirà»

Problemi
anche per una
prescrizione

di TERESA ALOI

UN FORTE dolore alla base del dito mignolo della mano sinistra. Uno scontro con un altro ragazzino durante una partita di pallone. La corsa al pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese Ciaccio" scongiurando la frattura. La denuncia presentata ai carabinieri parte da qui. Non è ancora accertato se si tratti di un caso di malasanità. Ciò che è certo è che, stando alla ricostruzione, è un caso di sanità mal gestito. Sicuramente non con cortesia. Quella che dovrebbe essere alla base di qualsiasi visita medica specialmente nei confronti di chi vuole certezze sulla salute.

In ospedale, padre e figlio dolorante ci arrivano intorno alle 19. Dopo l'accettazione e la conseguente visita specialistica e radiologica ortopedica che aveva accertato una "frattura base F 1 del 5 dito mano sinistra" al ragazzino, 10 anni appena, gli viene bloccato l'arto con la cosiddetta stecca di zimmer". Ed è durante l'apposizione di tale stecca che i genitori - presente anche la madre - chiedono al gessista se ha necessità di visionare la radiografia che avevano eseguito pochi minuti prima.

"Non è necessario" gli viene risposto e così la fa-

miglia torna a casa con la prescrizione di tornare a controllo ambulatoriale dopo sei giorni "per vista Rx con stecca e valutazione". Così avviene. Dopo aver effettuato la radiografia di controllo, padre, madre e figlio accedono all'ambulatorio per la visita di controllo che consisteva esclusivamente nell'esame della radiografia e in un esame sommario della stecca di zimmer. Ed è qui che arriva la sorpresa.

Alla domanda se la guarigione stesse procedendo regolarmente, l'ortopedico di turno avrebbe risposto che il dito non era perfettamente allineato ma che sarebbe guarito ugualmente. E che, tutto al più avrebbe comportato "lo svilupparsi di un callo osseo che, attesa la giovane età del bambino, sarebbe sparito con la crescita". Incredulità e stupore mista a rabbia acuita anche da un "problema" burocratico collegato alla prescrizione rossa-prescrizione per vista specialistica - che secondo l'ospedale avrebbe dovuto rilasciare la pediatra, secondo la pediatra l'ospedale. Ma è in quel verbale che parla di un "dito non perfettamente allineato" che sta tutto. Anche l'imbarazzo di un medico nei confronti del collega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi
anche per una
prescrizione



GIRIFALCO Doveva essere un'eccellenza per l'oncologia. Oggi emblema del degrado

Storie di vita sotto la polvere

Vecchie ricette, farmaci, peluche e abiti riemergono dall'ospedale di contrada Serra

Nuovi locali
 Il trasferimento
 in corso Garibaldi
 è l'inizio della fine
 per il "gigante rosso"

Ogni cosa
 parla
 degli attimi
 vissuti
 dai pazienti

di ALESSIA BURDINO

UNO scheletro in calcestruzzo che si alza minaccioso verso il cielo. Emblema dello spreco calabrese. Il gigante rosso di Contrada Serra in mezzo alle campagne di Girifalco, a 30 chilometri da Catanzaro, regna "indisturbato" dal 1995. Doveva essere un centro di eccellenza per l'oncologia, ora è un insieme di padiglioni abbandonati e degradati, eccezione fatta per i più piccoli che ospitano il 118 e un presidio dell'azienda sanitaria. Il biglietto da visita del gigante di cemento sono le erbacce incolte. Trovare l'ingresso delle strutture abbandonate è facile. Lo è anche per gli inviati di Striscia la notizia, Fabio e Mingo. Qualche mese fa fa a Girifalco. Lo scenario che si trovano di fronte gli inviati del tg satirico, in onda su Canale 5, è lo stesso del nostro: solo degrado e abbandono.

Dentro, però, c'è di tutto: vecchie ricette, scatole di farmaci, cartelle cliniche sparse ovunque, scatoloni pieni di documenti, abiti e peluche. Tutto parla. La cravatta verde.

La scarpa da tennis. Il disegno di un uomo seduto a tavola. La scritta rossa "vino". Ogni cosa parla. Racconta una vita. Difficile. Dolorosa. Sono le storie di uomini e donne che, come dice Simone Cristicchi, stanno "dall'altra parte del cancello". All'interno di questo "cancello", chiamato Contrada Serra, gli ospiti dell'ospedale psichiatrico di Girifalco ci sono stati per pochi anni. Il tempo necessario per ristrutturare il complesso monumentale. Il loro trasferimento nei locali di corso Garibaldi è l'inizio della fine per il gigante di cemento che, a Girifalco, rappresenta il "welcome" nel paese. Dal 1970 regna indisturbato all'ingresso della cittadina. Avrebbe dovuto "sostituire" il vecchio manicomio che quasi terminato negli anni '80 si è visto "superare" a causa della legge 180 (legge Basaglia) che aboliva gli stessi ospedali psichiatrici. Danno e beffa vanno a braccetto. Girifalco assiste alla decadenza di una struttura estesa su ben 600 mila metri quadrati - per usare le parole di Mingo - pari a 100 campi di calcio regolamentari. Un ospedale che avrebbe potuto ospitare 600 posti letto e che ora è ridotta a "un relitto post bellico". Un'incompiuta vuota di servizi ma piena di degrado. C'è di tutto. Calcinacci, impianti elet-

trici distrutti, ascensori malmessi. Uno dietro l'altro, simbolo dell'abbandono. Parte di un sistema che fa della nostra terra un grande contenitore di incompiute.

Di cattedrali nel deserto. Edifici che spuntano come funghi velenosi anche in luoghi dove di queste strutture proprio non se ne sentiva il bisogno. Cattedrali nel deserto, appunto. Tali da mortificare anche le aree già desolate di per sé, che dalla presenza di questi mostri si sono ancora di più squalificate. Se fossero bandierine piantate in un plastico o in una cartina, il Sud ne sarebbe davvero pieno. Tra palazzi recuperati ma inutilizzati o quasi, cantieri faraonici in ritardo o addirittura fermi, aree dismesse o in via di esserlo per le quali non esistono progettualità e spesso nemmeno idee, il quadro che ne esce è a dir poco sconcertante. E la lista rischia di allungarsi se si includono le zone diventate rifugio: opere pubbliche incompiute e cattedrali nel deserto.

Come contrada Serra. Un'eccellenza mai sfruttata a pieno. Un palazzo dei fantasmi che regna indisturbato a pochi chilometri da un capoluogo dove quella lista di bandierine si allunga ogni giorno di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





All'interno dei padiglioni c'è materiale in disuso

Cartelle cliniche e ricettario sparsi ovunque



Il materiale che si trova all'interno della struttura di contrada Serra: cartelle cliniche, abiti e peluche